



Le radici fasciste del vicepremier: «Il colonialismo è stato nel secolo scorso un rapporto difficile tra Europa e Africa e



- parlo a titolo personale - se pensiamo a quel periodo e all'Italia, sono ben altri i Paesi che si devono vergognare».

Gianfranco Fini, intervento al convegno dell'«Associazione italiana rimpatriati dalla Libia», Roma 30 ottobre

ELOGIO DEGLI ITALIANI

Furio Colombo

Crede sia giunto il momento di dedicare agli italiani un pensiero riconoscente. Qualunque popolo governato con il cinismo, gli spettacoli da circo, le clamorose affermazioni e negazioni, la protervia e l'indifferenza, le false promesse di Silvio Berlusconi e della sua gente, con pretoriani che si dedicano alle minacce da un lato, e brave persone che dicono cose decenti ma poi sostengono e votano tutto, ma proprio tutto ciò che vuole il padrone, qualunque popolo avrebbe perso ogni fiducia nelle istituzioni e nella politica. Penso ai bravi tedeschi e ai testardi francesi. Nessuno gli farebbe ingoiare giorno dopo giorno cinque Tg che descrivono successi e glorie del regime, mentre l'impoverimento rapido e drammatico del Paese viene registrato in tutte le famiglie, e l'immagine dell'Italia nel mondo diventa più umiliante ogni giorno.

Nessuno si lascerebbe insultare dalla ripetizione a mitraglia della frase «siamo in ordine con il programma, finora abbiamo mantenuto tutti i nostri impegni» mentre non uno di quegli impegni è stato mantenuto (salvo le leggi ad personam e quelle anti tribunale già approvate alla svelta con il buon lavoro di deputati che sono avvocati e avvocati che sono addirittura presidenti della Commissione Giustizia). Nessuno si sarebbe piegato alla volontà del leader, espressa attraverso un giornalista del servizio pubblico, di non incontrare mai il suo avversario in televisione, secondo le normali regole democratiche. Non lo accetterebbe perché è una offesa ai cittadini.

Però non è dello scandalo di Berlusconi e del suo governo che vogliamo parlare, ma dello straordinario comportamento degli italiani di fronte a tre anni di un simile modo di governare.

Cominciamo dal peggio. L'Italia è stata dominata da persone come Bossi, Calderoli, Borghezio, Gentilini. Sono quelli che hanno creato (insieme a Fini) la più odiosa legge europea sulla immigrazione (e la più dannosa per le imprese). Sono quelli che hanno personalmente (Borghezio) dato la caccia, di notte, con squadre punitive, agli immigrati, arrivando al punto (c'è una condanna del Tribunale di Torino) di incendiarne i giacigli. Sono coloro che hanno versato urina di maiale su un terreno di Lodi destinato dal Comune a una moschea. Sono coloro che il giorno di inizio del Ramadan hanno dichiarato: «Questa gente non deve avere neppure un appartamento per pregare». L'Europa giudica i leghisti italiani con disprezzo. I giornali italiani fingono di non saperlo. Nei talk show televisivi i personaggi appena nominati vengono accolti come persone normali. Nessuno, credo, ha dimenticato la raccomandazione di Calderoli, allora vice presidente del Senato, alle ragazze padane: «Uscite munite di forbici da giardiniere per essere pronte a castrare («zac, fino in fondo», precisava) gli immigrati che vi minacciano».

Eppure, ecco il titolo d'onore che va tributato agli italiani, questo Paese, così umiliato agli occhi del resto d'Europa, non è diventato razzista. Nonostante il traino possente che Berlusconi, con tutti i suoi mezzi mediatici, ha dato alla Lega, distribuendo loro anche pezzi di Rai, l'Italia non è diventata xenofoba, e questo si deve esclusivamente ai cittadini che hanno tenuto duro e si sono ostinati a restare dalla parte della civiltà, compresi molti che in passato avevano votato Berlusconi.

Anche la vicenda di Buttiglione è esemplare. I vari Tg di Berlusconi e i giornali complici prima hanno nascosto l'evento e poi si sono affannati a spiegare che si trattava di una questione di fede. Buttiglione aveva incontrato ostilità ed era stato discriminato perché è un credente. Si è parlato di lobby che danno la caccia ai cattolici. In un Paese cattolico ciò avrebbe potuto scatenare tensione e ostilità, tenuto conto anche della portata razzista della parola «lobby». Il tentativo è clamorosamente fallito. I cattolici italiani non si sono prestati. Buttiglione è stato respinto perché è Buttiglione, il ministro di Berlusconi, un tipo di persona che non ha corso in Europa.

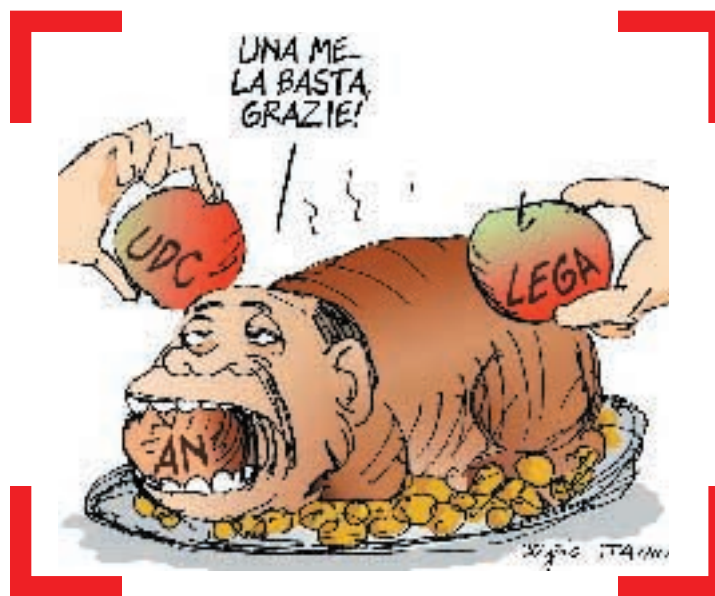
SEGUE A PAGINA 25

Se Fini cede al premier sulle tasse Berlusconi gli regala la Farnesina

Vogliono usare la bocciatura europea di Buttiglione per sistemare i cocci del governo Frattini verso Bruxelles, Follini verso Palazzo Chigi. La Lega protesta: ci siamo anche noi

ROMA Altro che Europa, quello che conta è il rimpasto. Il giorno dopo la storica firma della Costituzione, Berlusconi punta a utilizzare la bocciatura del «commissario Buttiglione» per rimettere a posto i cocci del suo governo. Come? Per esempio indicando l'attuale ministro degli Esteri Frattini come membro italiano nella Commissione europea e liberando così la Farnesina. Quel posto - si sa - è ambito da Gianfranco Fini: accontentandolo, potrebbero ridimensionarsi anche le sue critiche sulla questione tasse. Il suo posto di vicepremier oltretutto potrebbe essere preso da un altro alleato un po' indisciplinato, l'udc Follini, e così il cerchio si chiude. Protesta solo la Lega che con Maroni minaccia: la devolution non ci basta.

CIARNELLI A PAGINA 3



Costituzione
L'EUROPA CHE SARÀ
Javier Solana
Due giorni fa i leader europei si sono riuniti a Roma per siglare il trattato di ratifica della Costituzione europea. È stata una giornata storica. La firma della Costituzione fornisce nuove fondamenta politiche a un'Unione europea che adesso si estende all'intero continente ed è pronta ad assumersi le sue responsabilità globali.
SEGUE A PAGINA 25

Palestina
MA ARAFAT È MORTO ANNI FA
Robert Fisk
Una volta ancora Yasser Arafat sta morendo. Pensavamo che fosse stato ucciso nel 1982 quando l'aviazione israeliana fece un raid su Beirut bombardando appartamenti e villini nei quali si riteneva potesse trovarsi Arafat. Le bombe fecero a pezzi centinaia di civili libanesi innocenti ma Arafat non si trovava lì. Poi pensavamo che fosse morto in un incidente aereo nel deserto libico.
SEGUE A PAGINA 24

Tre anni di guerra e Bin Laden spaventa ancora gli Usa

Il video di Osama può favorire Bush. In Iraq uccisi 8 marines, autobomba contro Al Arabiya



Lo striscione che apriva la manifestazione contro la guerra svoltasi ieri a Roma

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

BENINI A PAGINA 6

A Roma tornano i pacifisti: «Subito il ritiro dall'Iraq»

Sigmund Ginzberg

Osama Bin Laden ha messo rumorosamente i piedi nelle presidenziali americane, a poche ore dall'apertura dei seggi. Ma per votare a favore di chi, di George W. Bush o di John Kerry? La risposta non è semplice. E certamente non può venire direttamente dalle cose che ha detto. Se l'uomo più odiato da tutta l'America avesse detto: «Votate Kerry», sarebbe stato un invito a votare in massa Bush.

SEGUE A PAGINA 11

ora legale
Da questa notte è tornata l'ora solare. Vi siete ricordati di far tornare indietro di un'ora le lancette?

Protesta nelle carceri italiane

COSÌ SCIOPERA UN DETENUTO

Luigi Manconi

Ogni sciopero e ogni mobilitazione collettiva intendono promuovere quella che, nel linguaggio sindacale, si definisce una «piattaforma»: un pacchetto di richieste sulle quali aprire il negoziato o procedere nella lotta. In questi giorni, è stata avanzata una piattaforma, che con le rivendicazioni sindacali ha una parentela assai lontana, ma la cui singolarità costituisce il motivo della sua forza e, insieme, della sua «invisibilità». Leggiamola: «Lanciamo un appello ai presidenti delle commissioni Giustizia di Camera e Senato e al presidente del comitato Carceri della Camera affinché si stabilisca un calendario certo per riprendere la discussione sull'ipotesi di un provvedimento di indulto e amnistia...»

SEGUE A PAGINA 24

fronte del video Maria Novella Oppo
La mossa del filosofo
Dunque Buttiglione ha fatto il gran gesto, così raro in Italia. Ha indetto una conferenza stampa e, di fronte alle telecamere, ha annunciato di essere un perseguitato politico, ma così politico che ha deciso di dimettersi. Bella mossa, abbiamo pensato, ma da che cosa si è dimesso, se non era stato designato? Forse da filosofo, visto che da ministro non ci pensa neanche. Anzi, sembra che siano allo studio vantaggiosi scambi di poltrone, per risarcirlo del gran gesto. Spostare Frattini a Strasburgo? Mandare a casa la Moratti, che tanto è donna e ha da fare le pulizie di Natale? Si possono fare tante mosse, come nel gioco degli scacchi, per ricreare quel meraviglioso equilibrio interno al governo che ha consentito di far passare obbrobri come la Cirami, senza che neanche un cristiano (tra i ministri) si sentisse in peccato mortale. Ormai comunque Buttiglione è entrato nella Storia. Dimettersi da cariche che non si ricoprono diventerà uno sport di massa. Ben presto anche Gasparri si dimetterà da Premio Nobel, mentre il solo Cattaneo non ne vuol sapere di rinunciare, neanche pro forma, alla direzione generale della disciolta Rai.

GIORNI DI STORIA
Libro e moschetto fascista perfetto
Il regime fascista fece della cultura di massa uno strumento decisivo di persuasione, controllo e propaganda, incentrato sull'uniformità dei messaggi e su una comunicazione pervasiva ed efficace. Le parole d'ordine applicabili in ogni aspetto dell'esistenza erano: giovinezza, forza, ordine, disciplina, gerarchia, religione, famiglia, nazione, fedeltà, spirito, sacrificio, audacia, fede, coraggio.
In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più
I volti del consenso
36

Dal Big bang all'uomo
Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza
mercoledì 3 novembre
LA VITA
con **l'Unità** a 5,90 euro in più
Prossima uscita mercoledì 17 novembre **LE PIANTE**